

LA NOTA DELLA « CORRISPONDENZA REPUBBLICANA »

Le foibe istriane

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente nota N. 31 dal titolo *Le foibe istriane*:

Non cercate nei consueti dizionari della nostra lingua questa parola. Non c'è o almeno noi non l'abbiamo trovata. Ma, sebbene non registrata, questa parola — piuttosto esotica e sinistra — è entrata, dal settembre ad oggi, tra le altre decine di migliaia che formano la lingua creata da Dante e vi rimarrà fino a quando ci saranno degli italiani in Italia. Le foibe sono i luoghi — caverne o burroni — dove sono state trovate centinaia e centinaia di italiani barbaramente assassinati dagli slavi comunisti o di altra fede, ma tutti sanguinari, nemici di quanto è italiano. I giornali hanno pubblicato l'elenco lunghissimo dei nomi. Non è completo. Non tutte le foibe dell'Istria e della Dalmazia sono state esplorate. Questo massacro della inerme popolazione italiana, preordinato ed effettuato su vasta scala in tutte le italianissime e venezianissime città e borgate dell'Istria, è di tipico stile slavo. Non si sono fatte distinzioni di categoria, di sesso, di età, di idee. Nella massa degli assassinati e gettati alla rinfusa nelle foibe, è il fatto di essere « italiani » quello che ha determinato la esplosione della ferocia partigiana e nazionalista. La strage è del resto in perfetta coerenza con le istruzioni del partito comunista.

Abbiamo sott'occhi la dichiarazione del partito comunista jugoslavo trovata nelle tasche d'un corriere comunista sloveno ucciso, e pubblicata nel giornale *Jutra* di Lubiana in data 5 gennaio 1944.

E' un programma che vale la pena di far conoscere a tutti e specialmente a taluni nostri bolscevichi da salotto i quali hanno l'aria di « simpatizzare » con le idee e con i metodi di Mosca. Ecco — secondo il partito comunista jugoslavo — gli « irrevocabili provvedimenti necessari per il trionfo della rivoluzione »:

1. - Si devono liquidare tut-

ti i dirigenti appartenenti a correnti borghesi.

2. - Si devono liquidare tutti i grandi possidenti, i capitalisti, gli industriali e i kulaki (contadini benestanti).

3. - Si devono liquidare tutti i dirigenti e funzionari dei partiti borghesi.

4. - Si devono liquidare tutti i dirigenti della Guardia bianca.

5. - Si devono liquidare tutti i dirigenti della Guardia azzurra.

6. - Si devono liquidare tutti i membri delle S.S. e della Ghestapò.

7. - Si devono liquidare tutti gli intellettuali, gli studenti e i politici da caffè.

8. - Si devono liquidare tutti i sacerdoti che si sono dichiarati contro il proletariato.

9. - Si devono incarcerare tutti gli ex-ufficiali jugoslavi.

10. - Si devono incarcerare tutti i sacerdoti. Le chiese restano chiuse e non si devono demolire. Le rappresaglie si possono eseguire soltanto su altri possedimenti ecclesiastici.

11. - Bisogna costringere ad andarsene tutte le missioni militari degli Stati capitalistici. E' vietato ogni ulteriore colloquio.

12. - Già da ora devono venire segretamente portate via e consegnate tutte quelle persone che sono contrarie alla nostra lotta di liberazione. Queste devono essere liquidate soltanto se lo richiede la situazione interna o la situazione estera.

13. - Non devono uscire i giornali borghesi. Bisogna subito ritirare gli apparecchi radiofonici.

14. - Reparti devono subito occupare tutti gli uffici pubblici e tutte le importanti istituzioni vitali nonché i centri delle comunicazioni.

15. - Tutte queste disposizioni dovranno essere eseguite il giorno che verrà fissato.

16. - Tutte le liquidazioni dovranno venire eseguite da speciali reparti del partito.

Il punto 16 chiarisce che cosa si nasconde sotto la parola commerciale di « liquidazione ».

Così sono stati « liquidati » non i borghesi o i capitalisti che non esistevano, ma semplicemente e solamente italia-

ni dell'Istria e della Dalmazia dopo l'armistizio dell'8 settembre.

Altra tremenda responsabilità che bolla ancora una volta col marchio dell'infamia gli artefici della resa a discrezione. Domani in tutte le città d'Italia i martiri istriani e dalmati verranno solennemente commemorati. I loro nomi si aggiungono alla lunga lista dei Caduti che consacrarono, col sangue, l'italianità storicamente indistruttibile di quelle terre.

La Patria oggi li onora. In un domani più o meno remoto li vendicherà.